# CAMERA DEI DEPUTATI N. 3553

## PROPOSTA DI LEGGE

**d'iniziativa del deputato SULLO**

*Presentata il 13 luglio 1982*

## Relazione del governatore della Banca d'Italia al Parlamento

ONOREVOLI COLLEGHI ! — Nel mondo occidentale, guidato in linea di massima, tranne qualche eccezione dirigistica, dalla logica dell'economia di mercato, talvolta in periodo di inflazione riemerge la polemica *pro* e *contra* il monetarismo. Parallelamente, taluni imputano ai governi, rei di velleitarismi populistici nel segno di ambiziosi disegni egualitari, la colpa di adoperare la moneta come facile strumento che, con l'aumento di liquidità, favorisce lo squilibrio e la disarmonia sociale; altri addebitano proprio a presunti irrigidimenti dei responsabili della Banca centrale, e quindi ai tutori (di diritto) della stabilità monetaria, e ai loro alleati politici, la causa dello scarso progresso di crescita del reddito, dell'occupazione e della perequazione distributiva.

In paesi come gli Stati Uniti d'America e la Repubblica federale tedesca, i governatori delle Banche centrali, o federali, sono pressoché indipendenti dall'esecutivo. Rispondono, nondimeno, al Parlamento. In Italia, la situazione dalla fine della seconda guerra mondiale è, piuttosto, fluida ed istituzionalmente affidata all'empirismo. Non vi ha dubbio che il periodo 1947-1955 è stato contrassegnato da una notevole indipendenza della Banca d'Italia. Luigi Einaudi, prima come governatore della stessa, poi come ministro del bilancio, infine come Presidente della Repubblica, è stato il garante, *intuitu personae*, di questa linea. Dal 1955 in avanti, il ruolo dei governatori della Banca d'Italia sul piano tecnico è stato sempre di altissimo livello, ma non ha quasi mai potuto giovarsi di un tutore della linea, in seno al Governo, della forza politica di Luigi Einaudi. Perciò, un giornalista, economista di gran valore – Eugenio

Scalfari – ha potuto scrivere di recente, a proposito della relazione del governatore della Banca d'Italia del 31 maggio 1982, che Ciampi « scrive sulla sabbia » ! Eppure, proprio questa relazione esalta il recente « cosiddetto divorzio » tra Banca d'Italia e Tesoro e mette in luce che né la politica strettamente monetaristica né quella antagonista risolverebbe i problemi di fondo, che vanno trattati in sede distinta e propria, di governi monetario ed economico-sociale, ma vanno coordinati.

Sembra al proponente che in Italia, allo stato degli atti (salvo a ripensarci se le cose dovessero peggiorare), si può ripiegare su una formula, ancora empirica, che non ricorra a mutamenti istituzionali, i quali garantirebbero al governatore della Banca d'Italia maggiore autonomia rispetto all'esecutivo e soggezione esclusivamente rispetto al Parlamento. Da ciò trae origine la presente proposta di legge che si limita a suggerire che il governatore della Banca d'Italia almeno una volta all'anno debba essere ascoltato in sede parlamentare, indipendentemente dal Governo. L'audizione potrebbe rinnovarsi altre volte, se eccezionali circostanze lo chiedessero, in via straordinaria ed a domanda dello stesso governatore.

È un appello al costume. Il sistema potrebbe consentire ad un governatore, che abbia idee, coraggio e prudenza, di cogliere l'opportuna sede per esporre le sue tesi al più alto livello della comunità nazionale.

## PROPOSTA DI LEGGE

—

ARTICOLO UNICO.

Ogni anno, entro il trentesimo giorno successivo all'assemblea generale dei partecipanti, il governatore della Banca d'Italia è tenuto a riferire alle Camere sulla azione svolta dalla Banca centrale ai fini della stabilità monetaria, anche attraverso l'accertamento delle condizioni e dei limiti in cui ha potuto fruire della piena responsabilità nel governo dei flussi monetari e finanziari e, correlativamente, di autonomia nella creazione di moneta.

Il governatore della Banca d'Italia ha inoltre facoltà di richiedere ai Presidenti delle Camere di essere ascoltato dalle Commissioni permanenti competenti per materia di ciascuna Camera, secondo le norme dei rispettivi regolamenti.